

509.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO:		Benzoni	4-05521 14814
<i>Mozione:</i>		Economia e finanze.	
Lazzarini	1-00473 14807	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		Bignami	4-05522 14814
III Commissione:		Cavandoli	4-05523 14815
Onori	7-00317 14809	Infrastrutture e trasporti.	
ATTI DI CONTROLLO:		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Pastorella	4-05520 14816
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Interno.	
Lai	4-05525 14810	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Ascari	4-05526 14811	Borrelli	4-05524 14817
Affari esteri e cooperazione internazionale.		Lavoro e politiche sociali.	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Provenzano	5-04241 14812	Scotto	5-04239 14818
Difesa.		Salute.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Zoffili	4-05519 14813	Ricciardi Marianna	5-04240 14819

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

PAGINA BIANCA

ATTI DI INDIRIZZO*Mozione:*

La Camera,

premesso che:

il Parkinson è una malattia neurologica progressiva che compromette il movimento, ma comporta anche un'ampia gamma di sintomi non motori, tra cui disturbi cognitivi, affaticamento, depressione e dolore cronico, che impattano profondamente sulla qualità della vita dei pazienti e delle loro famiglie;

il Parkinson in Italia interessa oltre 300.000 persone e risulta la seconda malattia neurodegenerativa con più casi nel nostro Paese, con un'incidenza che aumenta significativamente con l'età, ma che può colpire anche persone in età lavorativa;

i *caregiver* familiari dei pazienti sono sottoposti a un elevato carico fisico, emotivo ed economico, evidenziando la necessità di un sostegno mirato e di servizi adeguati ad alleggerire le loro responsabilità;

ogni anno in Italia vengono diagnosticati circa 6.000 nuovi casi di Parkinson, ma molti di questi restano non diagnosticati, soprattutto nelle fasi iniziali, ritardando l'accesso a trattamenti tempestivi e appropriati;

le disuguaglianze nell'accesso alle cure rappresentano una sfida significativa, con differenze nella disponibilità di specialisti, tecnologie avanzate e, soprattutto, percorsi diagnostico terapeutici assistenziali dedicati, presenti in meno della metà delle regioni;

l'invecchiamento della popolazione e i fattori genetici e ambientali contribuiscono all'aumento della prevalenza del Parkinson, sottolineando l'urgenza di approfondire la ricerca sulle cause e i fattori di rischio;

la sensibilizzazione della popolazione generale è essenziale per ridurre lo stigma associato alla malattia e per promuovere una maggiore comprensione delle sue caratteristiche e delle esigenze dei pazienti;

la formazione continua dei professionisti sanitari è cruciale per migliorare la diagnosi precoce, la gestione dei sintomi e l'approccio empatico verso i pazienti e le loro famiglie;

la ricerca scientifica sul Parkinson deve essere potenziata, con un *focus* sulla comprensione delle cause, lo sviluppo di terapie innovative e la ricerca di soluzioni per migliorare la qualità della vita dei pazienti;

l'Italia ha un ruolo chiave in ambito europeo e internazionale e deve sostenere l'inserimento del Parkinson tra le priorità di ricerca e intervento delle istituzioni europee, favorendo la collaborazione tra Stati membri;

un approccio olistico alla gestione della malattia, che integri terapie farmacologiche e non, supporto psicologico, attività fisica e interventi nutrizionali, è fondamentale per affrontare le complesse esigenze delle persone con Parkinson;

la partecipazione dei pazienti alla ricerca deve essere incentivata, eliminando le barriere che ostacolano l'accesso ai trial clinici e garantendo una comunicazione chiara e trasparente prima, durante e dopo gli studi;

il supporto economico e sociale ai pazienti e ai *caregiver* familiari deve essere rafforzato, includendo misure specifiche per chi continua a lavorare dopo la diagnosi e per le famiglie che necessitano di assistenza e di sollievo;

le nuove scoperte scientifiche e terapeutiche sul Parkinson devono essere valorizzate e tradotte rapidamente in opzioni accessibili e concrete per migliorare la gestione della malattia in tutte le sue fasi,

impegna il Governo:

- 1) ad assumere iniziative di competenza volte a garantire un sostegno completo alle persone con Parkinson, ai *caregiver*

- familiari e alle loro famiglie, assicurando l'accesso ad informazioni chiare, risorse adeguate e servizi di supporto per comprendere e gestire la malattia in tutte le sue fasi;
- 2) ad adottare iniziative di competenza finalizzate ad accompagnare pazienti e *caregiver* familiari in tutte le fasi della malattia, dalla diagnosi al fine vita, assicurando un supporto sia finanziario sia sociale, soprattutto per chi continua a lavorare o gestire la vita familiare dopo la diagnosi;
- 3) ad adottare iniziative volte ad accrescere la consapevolezza del Parkinson nella cittadinanza, con campagne mirate a ridurre lo stigma e promuovere una maggiore comprensione della malattia, anche al fine di rendere maggiormente riconoscibili i sintomi favorendo in questo modo una loro individuazione precoce;
- 4) a promuovere la creazione di reti tra persone con Parkinson per condividere esperienze, ridurre l'isolamento sociale e fornire una fonte di motivazione e ispirazione reciproca;
- 5) ad adottare iniziative di competenza per favorire la disponibilità di percorsi diagnostico terapeutici assistenziali (PDTA) omogenei sul territorio nazionale, in grado di integrare strumenti come l'assistenza domiciliare, la telemedicina e altre tecnologie innovative e rispondere all'eterogeneità della malattia con un approccio multidisciplinare e un accompagnamento dei pazienti e ai loro familiari lungo tutte le fasi del percorso di diagnosi e cura;
- 6) ad assumere iniziative di competenza per promuovere una formazione continua per i professionisti sanitari, migliorando la loro capacità di riconoscere e gestire i sintomi del Parkinson e offrendo un'assistenza personalizzata ed efficace e ampliando l'offerta di attività formative specifiche e accessibili, in linea con gli ultimi sviluppi scientifici e terapeutici;
- 7) ad assumere iniziative di competenza volte a migliorare la comunicazione tra i professionisti sanitari e all'interno dei sistemi sanitari per garantire un coordinamento ottimale delle cure e un'assistenza più efficace ai pazienti;
- 8) ad agevolare la condivisione di *best practice* tra i professionisti sanitari esperti in materia, al fine di promuovere la diagnosi tempestiva e favorendo altresì un maggior coinvolgimento dei pazienti nella definizione di piani terapeutici personalizzati in base alle loro esigenze;
- 9) ad adottare iniziative di carattere normativo per il riconoscimento del fondamentale ruolo svolto dal *caregiver* familiare, e l'individuazione di servizi e sostegni adeguati, rispondenti alle esigenze della famiglia e graduati in funzione dell'impegno di cura e di assistenza;
- 10) a sostenere iniziative nelle competenti sedi europee e internazionali per rendere il Parkinson una priorità sanitaria globale, favorendo sinergie e programmi condivisi;
- 11) ad assumere iniziative volte a incrementare le risorse destinate alla ricerca sul Parkinson, accelerandone e migliorandone la pianificazione e l'esecuzione, anche al fine di portare alla luce le differenze nell'incidenza per sesso e fasce d'età, per delineare un quadro più accurato delle persone colpite da questa malattia;
- 12) a favorire la partecipazione dei pazienti nella fase della ricerca, anche al fine di allineare gli obiettivi della ricerca scientifica con le esigenze e le aspirazioni delle persone con Parkinson;
- 13) ad orientare la ricerca verso soluzioni che affrontino le sfide quotidiane dei pazienti, migliorandone la qualità della vita, al fine di ridurre gli effetti collaterali dei trattamenti, e ad assumere iniziative volte a garantire al contempo un accesso tempestivo e continuo alle terapie più efficaci, capaci di alleviare il dolore, limitare l'uso di

farmaci e offrire opzioni innovative e alternative;

- 14) a potenziare la condivisione di dati e conoscenze tra ricercatori e innovatori, favorendo collaborazioni per accelerare i progressi scientifici, garantendo che i professionisti sanitari possano agevolare l'accesso dei pazienti a progetti di ricerca e nuove terapie, integrando diagnosi precoci con approcci terapeutici avanzati.

(1-00473) « Lazzarini, Molinari, Loizzo, Andreuzza, Angelucci, Bagnai, Barabotti, Benvenuto, Bof, Davide Bergamini, Billi, Bisa, Bordonali, Bossi, Bruzzone, Candiani, Caparvi, Carloni, Carrà, Cattoi, Cavandoli, Cecchetti, Centemero, Coin, Comaroli, Crippa, Dara, De Bertoldi, Di Mattina, Formentini, Frassini, Furgiuele, Giaccone, Giagoni, Giglio Vigna, Gusmeroli, Iezzi, Latini, Maccanti, Marchetti, Matone, Miele, Montemagni, Morrone, Nisini, Ottaviani, Panizzut, Pierro, Pizzimenti, Pretto, Ravetto, Sasso, Stefani, Sudano, Toccalini, Ziello, Zinzi, Zoffili ».

Risoluzione in Commissione:

La III Commissione,

premessi che:

il commercio internazionale rappresenta uno degli strumenti fondamentali della politica estera dell'Unione europea, funzionale alla promozione di una crescita economica sostenibile, alla creazione di posti di lavoro qualificati, al rafforzamento della competitività industriale e all'affermazione di elevati *standard* in materia ambientale, sociale, di diritti del lavoro e tutela dei consumatori, in linea con i principi dell'economia sociale di mercato;

l'Unione europea dispone della più ampia rete di accordi commerciali al mondo, che offrono vantaggi concreti alle imprese europee, in particolare alle Pmi, attraverso

la riduzione delle barriere tariffarie e non tariffarie o l'apertura del mercato agli appalti pubblici;

in un contesto globale segnato da crescente instabilità geopolitica, ondate di protezionismo e tendenze alla regionalizzazione delle catene del valore, gli accordi commerciali rappresentano uno strumento strategico per rafforzare l'autonomia strategica dell'Unione europea, assicurare la diversificazione dei mercati di sbocco e di approvvigionamento, e ridurre la vulnerabilità a *shock* esterni;

in particolare, le attuali tensioni commerciali con gli Stati Uniti – da ultimo l'annuncio, da parte del presidente Trump il 25 maggio 2025, dell'introduzione di dazi al 50 per cento su tutte le importazioni dall'Unione europea a partire dal 9 luglio – evidenziano l'urgenza per l'Europa di disporre di leve autonome di politica commerciale, in un contesto di negoziati bilaterali segnati da incertezza, accuse reciproche e assenza di interlocutori stabili;

infatti, gli Stati Uniti rappresentano il 16,7 per cento dello scambio di beni per l'Unione europea, mentre l'Unione europea rappresenta il 18,6 per cento degli scambi di beni per gli USA, a conferma che questi mercati restano reciprocamente principali, ma anche potenzialmente instabili;

in questo contesto, la diversificazione delle relazioni commerciali e l'ampliamento delle opzioni di *export* costituiscono una priorità per l'Unione europea, al fine di aumentare la resilienza delle catene del valore e di aprire nuove opportunità per le imprese;

l'accordo di libero scambio tra l'Unione europea e il Mercosur, siglato il 6 dicembre 2024 e attualmente in fase di revisione legale e ratifica, riveste un'importanza strategica per rafforzare i rapporti commerciali con un'area ad alto potenziale, contribuendo a diversificarne le fonti di approvvigionamento e a consolidare mercati di sbocco per le esportazioni europee, creando una delle più grandi aree di libero scambio al mondo, con 750 milioni di consumatori, ovvero un quinto dell'economia

globale, garantendo inoltre la tutela di circa 350 indicazioni geografiche europee e, quindi, rafforzando gli strumenti di contrasto al fenomeno del cosiddetto *italian sounding*;

L'Italia, in quanto secondo *partner* commerciale europeo per i Paesi del blocco Mercosur, sarebbe particolarmente avvantaggiata dall'accordo, come si rileva anche dalla differente composizione dell'*export*: nel 2023, infatti, il 48,9 per cento degli acquisti italiani dall'area Mercosur ha riguardato prodotti agricoli e alimentari, mentre l'Italia ha venduto soprattutto macchinari (31,8 per cento), mezzi di trasporto (11,7 per cento), prodotti chimici (9,9 per cento) e farmaceutici (8,9 per cento);

tra gli accordi in fase di negoziazione o ratifica figurano anche ulteriori intese con partner strategici per l'Unione europea e di rilevante interesse per l'Italia, la cui conclusione potrebbe generare rilevanti benefici economici e commerciali, offrendo accessi a ulteriori mercati che contano milioni di consumatori;

L'Italia, in quanto quarta economia dell'Unione e Paese a forte vocazione esportatrice, ha un interesse diretto nel sostenere una politica commerciale europea ambiziosa e coerente con i propri interessi strategici, ad alta intensità di esportazione e di valore aggiunto, come l'agroalimentare di qualità, la meccanica avanzata, la manifattura di eccellenza, settori che costituiscono il cuore pulsante della proiezione industriale del *made in Italy* sui mercati globali;

le imprese italiane, in particolare le Pmi, faticano spesso a cogliere appieno le opportunità offerte dagli accordi di libero scambio, a causa della complessità delle regole applicative, in particolare per quanto riguarda il riconoscimento dell'origine preferenziale dei prodotti, nonché della limitata conoscenza degli *standard* tecnici e delle procedure richieste per l'accesso ai benefici tariffari, perdendo così occasioni

di crescita in mercati ad alto potenziale ma soggetti a restrizioni e dazi,

impegna il Governo:

a sostenere attivamente, nelle sedi europee competenti, la ratifica dell'accordo di libero scambio UE-Mercosur, assicurando il rispetto del principio di reciprocità e la salvaguardia degli *standard* ambientali, sociali, di tutela dei consumatori;

ad assumere iniziative volte a favorire la conclusione, la firma e la ratifica degli altri accordi commerciali in fase avanzata, nonché l'avvio di nuovi negoziati con mercati strategici, per rafforzare la presenza delle imprese italiane ed europee sulle catene del valore globali.

(7-00317)

« Onori ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta scritta:

LAI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo fonti autorevoli (*Al Jazeera, The Journal, RAI...*), il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha effettuato nei giorni 7 e 8 luglio 2025 un viaggio verso gli Stati Uniti, a Washington, per un incontro con il presidente Donald Trump;

nel corso del viaggio, Netanyahu avrebbe usufruito di spazio aereo e corridoi sicuri concessi da Italia, Francia e Grecia, evitando deliberatamente il sorvolo di altri Paesi europei come Irlanda, Islanda e Paesi Bassi, anch'essi firmatari dello Statuto di Roma, istitutivo della Corte penale

internazionale, che potrebbero aver rifiutato il passaggio del velivolo;

la Corte penale internazionale (Cpi) ha chiesto un mandato d'arresto nei confronti del primo ministro israeliano per presunti crimini di guerra e crimini contro l'umanità commessi a Gaza;

l'Italia è firmataria dello Statuto di Roma, ed è pertanto giuridicamente obbligata a cooperare con la Cpi, compreso l'obbligo di eseguire eventuali mandati d'arresto;

la relatrice speciale dell'Onu per i diritti umani nei territori palestinesi occupati, Francesca Albanese, ha pubblicamente denunciato la scelta dei Governi di Italia, Francia e Grecia come una violazione dell'ordinamento giuridico internazionale, che mette a rischio la credibilità e l'efficacia del diritto internazionale stesso —:

se il Governo italiano confermi che in data 7 o 8 luglio 2025 è stato autorizzato il transito sul territorio italiano, o nello spazio aereo italiano, di un aeromobile ufficiale o governativo con a bordo il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu;

chi abbia assunto tale decisione e se siano stati consultati il Ministero della giustizia, le autorità giudiziarie italiane o il rappresentante italiano presso la Cpi;

se tale decisione sia stata valutata alla luce degli obblighi derivanti dallo Statuto di Roma della Corte penale internazionale e se sia stato prodotto un parere giuridico interno sul possibile impatto della scelta rispetto alla richiesta di arresto da parte della Cpi;

se il Governo italiano intenda assicurare pubblicamente il proprio pieno e incondizionato impegno al rispetto degli obblighi internazionali e alle cooperazioni previste con la Corte penale internazionale, anche nei confronti di autorità politiche di Stati terzi;

quali iniziative di competenza intenda adottare il Governo affinché episodi simili non si ripetano e si eviti il rischio che il territorio italiano venga percepito come

«porto sicuro» per figure politiche sottoposte a procedimenti da parte della giustizia internazionale. (4-05525)

ASCARI, AURIEMMA, BARZOTTI, PELLEGRINI, CAROTENUTO, CASO, SPORTELLO, ALIFANO, GIULIANO e LOMUTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

la rivista online *Kritica.it* è stata il primo media italiano a dare notizia del nuovo rapporto presentato al Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite dalla relatrice speciale sulla situazione dei diritti umani nei territori palestinesi occupati dal 1967, Francesca Albanese, dal titolo: «*From economy of occupation to economy of genocide*»;

il *report* denuncia l'esistenza di una rete internazionale di interessi economici e industriali — inclusi governi, aziende, banche e istituzioni accademiche europee — che alimentano direttamente o indirettamente l'apparato bellico israeliano impiegato per l'occupazione e la repressione della popolazione palestinese, configurando una complicità sistemica in gravi violazioni del diritto internazionale;

secondo quanto documentato dalla relatrice speciale, tra il 2014 e il 2020 l'Unione europea ha finanziato con oltre 2,1 miliardi di euro progetti nei programmi *Horizon 2020* e *Horizon Europe* che coinvolgono soggetti israeliani attivi nel settore della tecnologia *dual use* (sorveglianza, droni, intelligenza artificiale), spesso sperimentate nei territori palestinesi occupati;

il Governo italiano, nel corso del 2025, ha autorizzato acquisti di sistemi militari israeliani (inclusi *radar* e componenti per aerei spia *Gulfstream G550*), ha sostenuto progetti congiunti tra *Elbit Systems* e Leonardo e ha mantenuto attivi accordi di cooperazione militare con Israele;

banche italiane come UniCredit e Intesa Sanpaolo hanno investito oltre 2 miliardi di euro in aziende, produttrici di

armamenti israeliani, mentre imprese italiane come Leonardo, Simmel e Dronelab esportano tecnologie potenzialmente impiegate nelle operazioni belliche a Gaza;

tutto ciò avviene mentre il *report* della relatrice Onu solleva elementi concreti di responsabilità per crimini di guerra e crimini contro l'umanità;

il *report* è stato accolto con favore dal Consiglio dei diritti umani dell'Onu, che ne ha riconosciuto l'importanza nel contesto delle gravi violazioni in corso nei territori palestinesi occupati;

L'Italia è vincolata da obblighi in materia di diritto internazionale umanitario, Convenzioni di Ginevra, diritto dei popoli all'autodeterminazione e dalla legge n. 185 del 1990, che vieta l'esportazione di armamenti verso paesi responsabili di gravi violazioni dei diritti umani;

nelle ultime settimane, alla richiesta del Presidente USA Donald Trump di rimuovere la relatrice Albanese si è aggiunta la proposta avanzata dal senatore statunitense Marco Rubio di imporre « sanzioni personali » contro di lei, inclusi il congelamento dei beni e il divieto di ingresso negli Stati Uniti;

tali azioni costituiscono un pericoloso precedente di interferenza politica diretta nelle procedure indipendenti delle Nazioni Unite, e rischiano di compromettere la credibilità dell'intero sistema multilaterale di protezione dei diritti umani —:

quali iniziative intenda adottare il Governo per quanto di competenza, affinché le collaborazioni economiche, bancarie, industriali e accademiche italiane non contribuiscano — direttamente o indirettamente — al sostegno dell'occupazione israeliana e alle violazioni del diritto internazionale denunciate nel rapporto della relatrice speciale Onu Francesca Albanese;

se Governo non ritenga necessario adottare iniziative di competenza volte a sospendere, rivedere o condizionare la partecipazione italiana a programmi europei (come *Horizon Europe*) che coinvolgono entità direttamente connesse con l'indu-

stria bellica israeliana attiva nei territori palestinesi occupati;

se il Governo intenda fornire ogni utile elemento al Parlamento in merito agli accordi di cooperazione militare con Israele, al volume e alla natura delle esportazioni di armamenti, e ai beneficiari italiani coinvolti, in adempimento della legge n. 185 del 1990 e in coerenza con gli impegni internazionali in materia di diritti umani;

se il Governo non ritenga necessario, alla luce delle crescenti pressioni politiche e minacce sanzionatorie da parte dell'amministrazione statunitense, adottare iniziative di competenza volte a difendere l'indipendenza e la legittimità delle procedure delle Nazioni Unite, condannando ogni forma di ingerenza politica nei confronti dei mandati dei relatori speciali Onu.

(4-05526)

* * *

AFFARI ESTERI E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Interrogazione a risposta in Commissione:

PROVENZANO, SERRACCHIANI, BOLDRINI, PORTA, GHIO, FERRARI e SCOTTO. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

gli Stati Uniti hanno annunciato sanzioni contro Francesca Albanese, relatrice speciale delle Nazioni Unite sui diritti umani nei territori palestinesi occupati, accusandola di aver collaborato con la Corte penale internazionale in procedimenti contro cittadini statunitensi e israeliani;

secondo il Segretario di Stato Marco Rubio, Albanese avrebbe « incoraggiato la Corte penale internazionale a procedere contro funzionari e imprese americane e israeliane. Non tolleremo queste campagne di guerra politica ed economica, che minacciano i nostri interessi nazionali e la nostra sovranità »;

le sanzioni prevedono il blocco di eventuali beni negli Stati Uniti e il divieto d'ingresso nel Paese;

la dottoressa Albanese, giurista specializzata in diritto internazionale e diritti umani, è dal 2022 relatrice speciale delle Nazioni Unite per i Territori palestinesi occupati e in questa veste ha pubblicato diversi rapporti ufficiali — che recano la firma delle Nazioni Unite e non sono quindi affatto « illegittimi » come sostiene Rubio — sulle violazioni dei diritti umani che sono avvenute e avvengono in quei territori che, secondo numerose risoluzioni dell'Onu, Israele occupa illegalmente e sui quali, sempre illegalmente, autorizza e protegge la costruzione di colonie il cui obiettivo è cacciare i palestinesi ed espropriare le loro terre;

la relatrice è stata anche duramente criticata dal Governo israeliano e secondo una inchiesta di *Fanpage*, a partire dal 5 luglio 2025 il Governo israeliano, tramite la *Israeli government advertising agency*, avrebbe avviato una campagna pubblicitaria su *Google ads* in Italia, pubblicando annunci sponsorizzati mirati a screditare Francesca Albanese;

tali inserzioni accuserebbero la relatrice di contatti con gruppi terroristici, tra cui Hamas, e di violazioni dei principi di imparzialità e integrità professionale, sostenendo che ciò comprometterebbe il suo mandato;

la normativa europea vigente, in particolare il *Digital Services Act*, prevede obblighi di rimozione rapida dei contenuti ritenuti di disinformazione, con sanzioni fino al 6 per cento del fatturato annuo delle piattaforme per coloro che non si adeguano;

l'Italia è membro fondatore delle Nazioni Unite e ha sempre sostenuto i principi di indipendenza, imparzialità ed efficacia dell'organizzazione —;

quali iniziative di competenza intenda intraprendere il Governo affinché siano garantiti l'indipendenza delle Nazioni Unite e l'autonomia della Corte penale internazionale da eventuali pressioni politiche o

interferenze esterne che possano comprometterne l'azione e il funzionamento delle istituzioni multilaterali e anche i diritti di una cittadina italiana nell'esercizio del suo mandato per conto delle Nazioni Unite.

(5-04241)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta scritta:

ZOFFILI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il territorio del comune di Bellagio (Como) e dei paesi limitrofi sul lago di Como, è noto per la grande vocazione turistica e questo comporta un importante aumento del carico antropico in particolare durante la stagione primaverile ed estiva;

questo grande afflusso di visitatori provenienti da tutto il mondo richiede un incremento del lavoro delle forze dell'ordine, specialmente nelle attività di controllo del territorio, prevenzione e pronto intervento a cui si sommano ulteriori compiti di gestione dell'ordine pubblico e della sicurezza legati al fenomeno del turismo giornaliero;

la stazione dei carabinieri di Bellagio rappresenta l'unico presidio di sicurezza delle forze dell'ordine di nel territorio sopracitato;

a quanto consta all'interrogante risulta vacante la figura di vice comandante, che potrebbe garantire un importante supporto per la gestione della stazione —;

se siano in essere provvedimenti volti a potenziare l'organico della stazione carabinieri di Bellagio con nuovi rinforzi, anche di strumentazioni e mezzi, per far fronte alle esigenze del territorio di competenza descritte e per garantire un presidio di sicurezza fondamentale, non solo per Bellagio, ma anche per i comuni limi-

trofi del lago di Como e dove vengono impiegati i militari dell'Arma;

se vi siano provvedimenti organizzativi volti a garantire alla sopracitata stazione l'assegnazione di un vice comandante per le motivazioni espresse in premessa.

(4-05519)

BENZONI e ROSATO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il deposito munizioni di Monte Cimarone, sito in Ome (Brescia), risulta, da interlocuzioni con le amministrazioni territoriali, attualmente inutilizzato dal Ministero poiché non soddisfa i più recenti *standard* di sicurezza. Al contrario, necessiterebbe di alcuni interventi di manutenzione straordinaria;

a quanto consta all'interrogante il sito, peraltro già in precedenza oggetto di interesse da parte delle amministrazioni comunali di Ome, Monticelli Brusati e Polaveno, era stato inserito nel 2011 nell'elenco del patrimonio da dismettere, salvo poi essere indicato ancora utile ai fini istituzionali del Ministero della difesa e per questo non alienabile;

allo stato attuale, non è chiaro se lo svuotamento degli immobili dagli armamenti sia avvenuto per consentire una ristrutturazione del deposito, al fine di continuare a svolgere i suoi compiti militari, oppure se questo, invece, rappresenti il primo passo verso una cessione del cespite in oggetto —:

quali siano gli intendimenti circa il futuro del deposito munizioni di Monte Cimarone e, in particolare, se esso sarà oggetto di dismissione o se sarà ristrutturato per continuare a svolgere i suoi compiti militari;

sia prevista una dismissione del cespite, e, nel caso, quali siano i tempi e le modalità che il Ministro interrogato ha individuato e con quali soggetti istituzionali intenda avviare un dialogo preventivo al fine di assicurare il miglior riutilizzo dei suddetti spazi.

(4-05521)

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta scritta:

BIGNAMI e DONDI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la pubblica amministrazione, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

desta sconcerto quanto sta emergendo dall'inchiesta in Emilia-Romagna, ribattezzata « caso Amo », sul mezzo milione di euro, un vero e proprio tesoretto, sparito dalle casse dell'Agenzia per la mobilità di Modena, guidata dal segretario provinciale del Partito Democratico, Stefano Reggianini;

in particolare, secondo quanto riportato da fonti di stampa, la contabile dell'agenzia per la mobilità di Modena, società al 100 per cento a capitale pubblico, partecipata dalla Provincia e da 47 comuni del territorio, con il comune di Modena che da solo detiene il 45 per cento, avrebbe utilizzato per anni il bancomat intestato all'amministratore unico, Reggianini, per effettuare prelievi bancomat e altre spese non giustificate, tra cui anche l'acquisto di abiti, auto e cavalli;

quella di Amo in questi anni è stata una gestione contabile, a dir poco, disinvolta, per usare un eufemismo; la contabilità della società che fattura 40 milioni di euro l'anno, tutti soldi pubblici, era nelle mani della stessa persona, una collaboratrice esterna dal 2018, poi assunta nel 2021, autoferrotranviere prima e subito dopo promossa dirigente e che da lì in poi avrebbe avuto mano libera: compilava gli estratti conto, li inviava via *mail* al revisore legale, spesso in forma cartacea, e li sintetizzava in « disposizioni massive », cioè voci generiche, mai distinte singolarmente;

inquietanti i dettagli che stanno emergendo dall'inchiesta: i 506.000 euro di ammanco denunciati sono frutto di bonifici irregolari per oltre 450.000 euro, a cui si aggiungono circa 50.000 euro tra prelievi bancomat e spese non giustificate che sarebbero state effettuate tra il 2022 e il 2025;

comprese uscite di cassa per utenze non tracciabili, pagamenti riconducibili a voci che con la mobilità pubblica non c'entrano nulla e persino un autoliquidazione di stipendio superiore a quanto previsto dal contratto;

in questa opaca vicenda sarebbero coinvolti, oltre all'amministratore unico Reggianini, il direttore dell'epoca, Alessandro Di Loreto, diventato assessore all'urbanistica alle nuove mobilità e trasporto pubblico a Carpi e il revisore unico dei conti, Vito Rosati, che oltre a controllare i bilanci dell'agenzia per la mobilità, in passato ha controllato anche quelli del PD;

risulterebbe, peraltro, che il revisore dei conti dell'Agenzia per la mobilità abbia ricoperto, nello stesso periodo, incarichi anche presso diversi comuni soci, in una girandola di incarichi in palese conflitto di interesse, che potrebbe aver compromesso la capacità di esercitare una vigilanza efficace e imparziale;

il decreto legislativo n. 267 del 2000 (Testo unico degli enti locali), all'articolo 236, vieta ai componenti degli organi di revisione di ricoprire incarichi o svolgere consulenze presso gli enti locali o presso organismi da essi vigilati o controllati, inibendo, in particolare, incarichi in presenza di relazioni che possano compromettere l'imparzialità del revisore;

anche la giurisprudenza contabile e gli orientamenti espressi dal Ministero dell'interno hanno più volte ribadito l'incompatibilità tra incarichi di revisione presso un ente partecipato e presso gli enti partecipanti; mentre la normativa in materia di prevenzione dei conflitti di interesse nella pubblica amministrazione (decreto legislativo n. 39 del 2013), impone misure a tutela dell'integrità e della trasparenza dell'azione amministrativa —:

se e quali iniziative di competenza, anche di carattere ispettivo, i Ministri interrogati intendano assumere per fare chiarezza su quanto esposto in premessa, con particolare riguardo alla gestione contabile e amministrativa dell'Agenzia per la mobilità di Modena. (4-05522)

CAVANDOLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la pubblica amministrazione, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è notizia riportata dalla stampa locale quella di un buco di oltre 500 mila euro di soldi pubblici dal bilancio dal 2019 al 2024 su uno dei conti correnti dell'Agenzia della mobilità di Modena (Amo), società partecipata a controllo pubblico, con 11 dipendenti, che si occupa di promuovere l'utilizzo del trasporto pubblico locale;

l'agenzia — si ricorda — gestisce fondi pubblici destinati al trasporto e alla mobilità locale, ovvero risorse di interesse generale, ed è controllata al 100 per cento da enti pubblici: la provincia e 47 comuni, con Modena capofila che detiene il 45 per cento del capitale sociale;

la vicenda parte da un controllo interno nell'aprile scorso: il direttore dell'Agenzia, Daniele Berselli, si sarebbe imbatuito in un bonifico da 7.000 euro per un viaggio in Brasile apparentemente « istituzionale », ma mai ufficialmente autorizzato; da lì sarebbero scaturite altre irregolarità col risultato che il bilancio dell'ente presenta bonifici illegittimi per oltre 450.000 euro, prelievi bancomat e spese fuori contratto per circa altri 50.000 euro;

a denunciare l'ammancio è stata la stessa Agenzia che, in una nota, ha precisato che le irregolarità sono state individuate dal direttore di Amo già il 16 aprile 2025, nell'ambito di una verifica di trasparenza interna, grazie alla quale è stato possibile rilevare « un bonifico con destinatario diverso da quello avente titolo, del quale è stato chiesto conto all'impiegata addetta all'amministrazione e contabilità (...) [che], interpellata, ha prodotto documentazioni non idonee a fugare i dubbi emersi. Da questo evento sono scaturiti approfondimenti mirati, che hanno portato alla scoperta di ulteriori incongruenze » e che hanno spinto l'agenzia medesima a chiedere « assistenza a professionisti legali, affinché scandagliassero minuziosamente tutti gli archivi digitali dell'Agenzia con l'obiettivo di portare alla luce tutte le potenziali irregolarità »;

è stata, dunque, la stessa Amo a far emergere il caso, sporgendo una querela di parte per truffa ai danni dello Stato al termine di un'indagine interna che ha condotto al licenziamento della dipendente presunta responsabile, una dipendente assunta nel 2021 dopo una lunga collaborazione esterna, formalmente inquadrata come autoferrotranviere e subito promossa dirigente, alla quale sarebbero state affidate tutte le operazioni contabili, senza alcun filtro: predisposizione degli estratti conto, invio dei bilanci e comunicazioni dirette con il revisore, spesso in forma cartacea e senza dettaglio delle voci; una gestione che avrebbe consentito per anni di mascherare le anomalie;

la gravità della vicenda, dunque, risiede non soltanto nella eccessiva somma sottratta, bensì anche nel fatto che la sottrazione è stata perpetuata per diversi anni senza essere mai rilevata dai vertici, dal collegio sindacale e dai revisori dei conti;

stando sempre alle notizie stampa, infatti, sembrerebbe sussistere un intreccio tra chi era responsabile di controllare l'ente e la politica: l'ex amministratore unico Stefano Reggianini, oggi segretario provinciale del PD, l'ex direttore Alessandro Di Loreto, ora assessore all'urbanistica e ai trasporti a Carpi e Vito Rosati, revisore unico dei conti, figura centrale chiamata a garantire la correttezza dei bilanci, quest'ultimo pare ricoprisse contemporaneamente incarichi anche in diversi comuni soci di Amo e avrebbe avuto rapporti diretti con il PD modenese, in palese situazione di conflitto di interessi secondo la normativa vigente —:

se, pur nel rispetto dell'operato della magistratura, i Ministri interrogati, nell'ambito delle proprie competenze, intendano valutare la sussistenza dei presupposti per l'avvio di iniziative ispettive, anche attraverso il ricorso ai servizi ispettivi di finanza pubblica e della funzione pubblica, in merito alla gestione amministrativa e contabile dell'Agenzia per la mobilità di Modena, considerata anche la possibile sussistenza di conflitto di interessi negli incarichi affidati al revisore dei conti e dunque la possibile violazione dell'articolo 236 del testo

unico degli enti locali e della cosiddetta legge Severino. (4-05523)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta scritta:

PASTORELLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come noto, nella mattinata di martedì 8 luglio 2025, presso l'aeroporto di Bergamo-Orio al Serio, è accaduto un tragico incidente: un uomo ha perso la vita dopo essersi introdotto nell'area di movimento dello scalo e aver raggiunto un aereo che stava effettuando una manovra di allontanamento dalla piazzola di sosta;

l'incidente drammatico ha inevitabilmente comportato l'immediata sospensione del traffico aereo per circa un'ora e mezza, con la cancellazione di otto voli in partenza, ritardi su altri voli e la deviazione di sei voli in arrivo verso gli aeroporti di Verona e Malpensa;

si apprende da fonti stampa che Enac non avrebbe alcuna preoccupazione sulla sicurezza della struttura aeroportuale e che avrebbe chiesto una relazione al direttore territoriale riguardo l'accaduto. La procura di Bergamo, invece, avrebbe aperto un'indagine contro ignoti per istigazione al suicidio;

al momento, secondo quanto riportato da fonti aeroportuali e confermato dalla società di gestione Sacbo, sembra che la persona deceduta non fosse né un passeggero né un dipendente aeroportuale, eppure pare che sia riuscita ad accedere al piazzale attraverso una delle porte di sicurezza situate nell'area di consegna bagagli, recentemente oggetto di ampliamento;

nonostante la gravità di quanto accaduto, consultando i canali istituzionali di Enac, al momento non risulta alcuna comunicazione ufficiale da parte dell'ente contenente indicazioni su quali misure Enac

intenda mettere in atto per evitare che incidenti del genere possano ripetersi;

alcuni testimoni oculari riferiscono che l'uomo sia entrato urlando nell'area operativa dell'aeroporto e che sia stato inseguito da un agente di polizia e da un operatore aeroportuale, ma sia comunque riuscito a raggiungere l'aereo, con il tragico esito che conosciamo;

l'episodio, oltre a lasciare umanamente sconcertati, non può che sollevare interrogativi significativi sulle garanzie della sicurezza perimetrale e operativa dell'aeroporto, in particolare riguardo al funzionamento delle porte di servizio, ai sistemi di controllo accessi, ai tempi di reazione del personale di sicurezza, e alla capacità effettiva di prevenire l'intrusione di soggetti non autorizzati in aree ad altissimo rischio;

in merito alla sicurezza dello scalo, si segnala inoltre che, come ricordato dal sindacato dei trasporti della CISL, appena due mesi fa, sempre presso l'aeroporto di Orio al Serio, un uomo era stato trovato nascosto all'interno del carrello di un aereo, dopo essere presumibilmente riuscito ad accedere all'area di movimento scavalcando la recinzione perimetrale. In quell'occasione, il sindacato aveva scritto al Prefetto e alla società di gestione Sacbo per segnalare le gravi criticità riscontrate e per proporre l'istituzione di un osservatorio permanente sulla sicurezza aeroportuale, finalizzato alla prevenzione di ulteriori rischi;

a parere dell'interrogante, è inevitabile chiedersi cosa sarebbe successo se le due persone introdotesi in aree riservate al personale, avendo la possibilità di avvicinarsi ad aerei con centinaia di passeggeri, fossero state delle persone pericolose e malintenzionate come, per esempio, degli attentatori —:

se e quali verifiche urgenti siano state attivate per accertare eventuali falle nei protocolli di sicurezza fisica e nei sistemi di controllo degli accessi dell'aeroporto di Bergamo-Orio al Serio, a seguito di entrambi gli incidenti riportati, e se siano emerse criticità o inadempienze da parte del ge-

store aeroportuale o delle autorità preposte alla sicurezza dello scalo;

quali misure di competenza intendano adottare — anche per il tramite di Enac — per rafforzare i sistemi di sorveglianza, presidio e reazione nei principali scali nazionali, al fine di prevenire intrusioni non autorizzate che, se sfruttate da soggetti ostili o intenzionati a compiere atti terroristici o di sabotaggio, potrebbero compromettere gravemente la sicurezza dei passeggeri, degli equipaggi, delle infrastrutture critiche e, in sostanza, del Paese.

(4-05520)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta scritta:

BORRELLI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il sindaco di Pomi-
gliano d'Arco, Raffaele Russo, ha annun-
ciato di essere sottoposto ad indagine della
magistratura con l'accusa di concussione
aggravata dal metodo mafioso, in seguito
ad una telefonata intercorsa tra lo stesso
sindaco e l'imprenditore nonché eurodepu-
tato della Lega Aldo Patriciello, durante la
quale il primo cittadino gli avrebbe inti-
mato di revocare i licenziamenti di tre
lavoratori impiegati presso una delle sue
cliniche;

conseguentemente al diniego ricevuto,
il sindaco avrebbe ordinato all'ex coman-
dante della Polizia municipale Emiliano
Nacar di effettuare controlli e ispezioni
sulla clinica ad oggetto. Lo stesso coman-
dante, però, si è comunque astenuto dal-
l'attivarli;

tale condotta, a prescindere dall'even-
tuale rilevanza penale — la cui valutazione
è rimessa all'autorità giudiziaria compe-
tente — appare di particolare gravità in
quanto si inserisce in un più ampio conte-
sto di dichiarazioni e azioni amministrative
poste in essere nel tempo dal sindaco, ca-

ratterizzate da un sistematico atteggiamento negazionista rispetto alla presenza della criminalità organizzata sul territorio comunale, nonché da una campagna con toni che, a giudizio dell'interrogante, assumono contenuti diffamatori e ingiuriosi nei confronti di pubblici funzionari, quali su tutti il comandante della Polizia municipale Luigi Maiello — il quale era stato rimosso, dall'amministrazione Russo, con un provvedimento di decadenza dichiarato poi illegittimo da parte del Tar Campania con sentenza dell'8 aprile 2025, n. 2918 — ritenuti colpevoli di denunciare e indagare tale presenza;

lo stesso interrogante con diversi atti parlamentari ha portato all'attenzione del Ministro interrogato tali criticità, senza, però, ricevere risposta;

l'11 dicembre del 2024, si è insediata presso il comune di Pomigliano d'Arco la commissione d'accesso, nominata dal prefetto di Napoli su delega del Ministro dell'interno, al fine di verificare la sussistenza di tentativi di infiltrazione e/o di collegamenti della criminalità organizzata nel contesto dell'amministrazione del suddetto comune. Secondo quanto disposto dal comma 2 dell'articolo 143 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, la Commissione d'accesso ha durata di tre mesi prorogabili, una sola volta, per ulteriori tre. La disposizione prevede, altresì, che, una volta terminata l'attività di accertamento, la stessa commissione invii al prefetto le proprie conclusioni il quale entro 45 giorni trasmette al Ministro dell'interno una relazione conclusiva sulla sussistenza o meno delle infiltrazioni e/o collegamenti della criminalità organizzata nell'amministrazione comunale;

da fonti stampa si evince che la commissione avrebbe ultimato le operazioni di competenza nel mese di marzo 2025;

vista la recente indagine giudiziaria che interessa il sindaco Russo, appare quanto mai urgente giungere alla conclusione della procedura avviata ai sensi dell'articolo 143 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, al fine di

accertare l'eventuale sussistenza di infiltrazioni della criminalità organizzata o similare nell'ambito dell'azione amministrativa dell'ente —:

se il Ministro interrogato, alla luce di quanto espresso in premessa, confermi la conclusione dei lavori della commissione d'accesso e la ricezione della conseguente relazione da parte del prefetto, e in caso affermativo se intenda urgentemente adottare le iniziative di competenza previste dall'articolo 143 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali.

(4-05524)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

SCOTTO e SARRACINO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

il Gruppo Distribuzione è una società italiana attiva da circa vent'anni nel settore del *contact center*, fornitrice storica di Tim. La società, insieme a Youtility, Distribuzione Italia e Callmat, ha costruito nel tempo un sistema integrato di gestione dell'assistenza clienti. Il gruppo realizza circa 140 milioni di euro di fatturato annuo, con una forte dipendenza da Tim, che rappresenta oltre il 70 per cento del portafoglio clienti;

negli anni recenti, i rapporti tra Gruppo Distribuzione e Tim si sono intensificati, fino a sollevare interrogativi critici sul piano contabile e gestionale. Un episodio chiave riguarda la compravendita di 600.000 modem tra il 2020 e il 2021: un'operazione ritenuta anomala da un *audit* interno Tim, poiché priva di reale trasferimento fisico e rischi economici per il Gruppo Distribuzione, ma funzionale a far emergere ricavi nei bilanci Tim;

nel 2024-2025, Gruppo Distribuzione ha rafforzato ulteriormente il proprio ruolo

nel perimetro operativo Tim, siglando un accordo per assumere 2.500 operatori da impiegare inizialmente nei servizi di *call center*, ma successivamente da impiegare in attività di dematerializzazione documentale;

nel giugno 2025, nasce Dna S.r.l., una *newco* controllata al 100 per cento dal Gruppo Distribuzione, con il compito di assorbire il ramo aziendale Tcc (Telecontact Center, società del gruppo Tim) e il segmento operativo dello stesso Gruppo Distribuzione;

per tale finalità, la Dna S.r.l. ha avviato la procedura ministeriale per ottenere gli incentivi per un piano di reimpiego e riconversione del personale Tcc. Al riguardo si sono espresse le segreterie nazionali di Slc-Cgil, Fistel-Cisl e Uilcom-Uil, esprimendo forti preoccupazioni rispetto alla credibilità dell'operazione;

preoccupazioni maturate alla luce della constatazione della mancanza di competenze industriali, tecnologiche e organizzative di Gruppo Distribuzione nel campo della dematerializzazione documentale. Peraltro, l'assegnazione del ruolo di « *preferred partner* » da parte di Tim per attività complesse e specialistiche come la digitalizzazione dei documenti non appare supportata da esperienze pregresse nel settore, non è avvenuta tramite una gara pubblica o selezione trasparente ed espone a forti rischi operativi e a inefficienze nel *delivery* dei servizi;

la conversione di 2.500 operatori da attività di assistenza clienti a mansioni tecniche nel campo della gestione documentale rappresenta una sfida irrealistica senza investimenti in *know-how*, *software* certificati, sicurezza digitale e *compliance* normativa;

l'intera operazione Dna appare agli interroganti un tentativo di esternalizzazione camuffata, che allontana ulteriormente Tcc dal perimetro industriale di Tim senza offrire garanzie reali né per la qualità del servizio, né per la tutela occupazionale di circa 1.600 lavoratrici e lavoratori;

è fondamentale che tutte le istituzioni vigilino sull'effettiva sostenibilità di questa operazione così come sulla legittimità dei criteri di affidamento —:

quali urgenti iniziative di competenza intendano assumere in ordine alla sostenibilità economica e occupazionale dell'operazione correlata alla citata costituzione della società Dna S.r.l., affinché sia scongiurata l'ipotesi di surrettizie iniziative di esternalizzazione e di successiva espulsione di manodopera. (5-04239)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

MARIANNA RICCIARDI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

fenomeno dei medici a gettone, ossia professionisti esterni impiegati in modo occasionale o continuativo nei reparti ospedalieri, si è affermato come risposta alla carenza di personale medico strutturato, in particolare nel pronto soccorso e nei reparti di emergenza-urgenza;

tali medici operano spesso tramite cooperative o agenzie, con compensi elevati (fino a 1.000 euro a turno) e senza un'integrazione piena nei protocolli e nelle responsabilità delle strutture sanitarie, generando forti criticità in termini di sicurezza, qualità assistenziale e sostenibilità economica;

nonostante gli annunci del Governo volti a limitare questa pratica ai soli casi di reale emergenza, in molte regioni il ricorso ai medici a gettone rimane diffuso, strutturale e scarsamente controllato;

un caso emblematico, documentato da un'inchiesta del *Fatto Quotidiano*, riguarda un medico ultrasettantenne, libero professionista con partita iva, impiegato con continuità nel pronto soccorso degli ospedali di Cassino, Alatri e Sora, nella provincia di Frosinone. Secondo quanto riportato, il medico avrebbe svolto fino a

144 ore settimanali, comprese 21 notti consecutive, condizioni che sollevano interrogativi sul piano della sicurezza clinica e del rispetto della normativa sul lavoro; la direzione sanitaria non risulta ad oggi aver effettuato accertamenti sull'idoneità fisica e psicologica del medico né adottato provvedimenti o misure di verifica;

il caso è sintomatico di un sistema che, per garantire la mera copertura dei turni, espone pazienti e operatori a rischi clinici elevati e devia dalle finalità del Servizio sanitario nazionale;

come confermato da recenti rapporti dei Nas, il fenomeno dei medici a gettone è diffuso in tutta Italia. In particolare, i Nas nel 2024 hanno rilevato anomalie gravi quali medici senza specializzazione in medicina d'urgenza, soggetti non abilitati a trattare codici rossi e perfino privi di laurea riconosciuta in medicina;

a parere dell'interrogante il ricorso a personale a gettone non può diventare una soluzione strutturale, poiché compromette l'efficienza, la sicurezza e la sostenibilità del sistema sanitario pubblico, acuendo inoltre il malessere del personale strutturato e aggravando la discontinuità nell'assistenza;

tali criticità evidenziano l'assenza di una strategia nazionale efficace sul reclutamento e la stabilizzazione del personale medico, aggravata da anni di blocco del *turnover*, carenza di concorsi e fuga dalla

medicina d'emergenza per condizioni di lavoro sempre più insostenibili —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza del ricorso continuativo e non controllato ai medici a gettone nei pronto soccorso italiani, nonostante le dichiarazioni del Governo;

se intenda disporre una rilevazione nazionale, con dati disaggregati per Asl, sul numero di medici a gettone impiegati, sulle ore lavorate e sulle qualifiche professionali;

se il Ministro interrogato ritenga necessario assumere iniziative di competenza volte a fissare limiti nazionali di ore settimanali per i medici liberi professionisti e introdurre l'obbligo di valutazione periodica dell'idoneità psico-fisica;

quali iniziative urgenti intenda promuovere per rafforzare la rete dell'emergenza-urgenza, rendendo il Servizio sanitario nazionale attrattivo per i medici specialisti e favorendo l'assunzione stabile di personale;

se siano stati disposti controlli ispettivi presso l'Asl di Frosinone e, in caso affermativo, con quali esiti;

se non ritenga opportuno definire, in sede normativa, criteri uniformi di trasparenza e sicurezza per l'eventuale utilizzo di prestazioni mediche esterne, evitando l'attuale giungla contrattuale e l'abuso di forme atipiche. (5-04240)

